Castello di Morsasco

Tomás Saraceno fa volare un museo nel Monferrato

L'artista trasforma il castello in una piattaforma di lavoro collettivo, sperimentazione ambientale e relazione con il territorio

di Nicoletta Biglietti

Morsasco (Al). È attraverso un processo di riattivazione collettiva che il Castello di Morsasco torna ad accogliere nuove attività. Le mura medievali, le stratificazioni storiche e il paesaggio del Monferrato entrano a fare parte di una dinamica che li fa rivivere senza cancellarli. Al centro di questa trasformazione prende forma il **«Museo Aero Solar» di Tomás Saraceno**, un progetto che porta nel castello una dimensione collettiva, artistica e ambientale.

L'intervento nasce infatti dalla collaborazione tra **Arts For**, realtà milanese attiva nella progettazione culturale, e **Alexala**, agenzia di promozione territoriale della Provincia di Alessandria. Il progetto propone una modalità di lettura del territorio in cui paesaggio e comunità diventano parte attiva dell'esperienza, mentre le pratiche artistiche favoriscono partecipazione, inclusione e relazione con i luoghi. «*La progettualità triennale coincide con un percorso di coinvolgimento che deve portare a un modello condiviso di lettura dei luoghi e delle comunità*», spiega Alexala. E anche il Castello entra in questa logica.

Dopo secoli di funzioni diverse (presidio militare, residenza nobiliare, proprietà privata) il Castello viene oggi riattivato come luogo culturale contemporaneo. **Il maniero, risalente al XIII secolo, è stato acquistato da Tomás Saraceno nel 2024**, quando l'artista argentino se lo è aggiudicato all'asta per 610mila euro. Da allora il Castello è al centro di un progetto di lungo periodo promosso dalla **Fondazione ETS «Il nido della gazza ladra e il sogno della ragna-tela»**, con l'obiettivo di sviluppare attività culturali e artistiche in relazione con il territorio e le sue comunità. Il «Museo Aero Solar» si inserisce proprio in questa visione: un primo progetto in cui la ricerca artistica diventa anche uno strumento di partecipazione e di attivazione del territorio.



Un esemplare del «Museo Aero Solar» di Tomás Saraceno

La sua realizzazione parte da un materiale quotidiano e ingombrante, i **sacchetti di plastica**, che vengono raccolti, puliti, selezionati e assemblati collettivamente. Il progetto, nato nel 2007 e sviluppatosi in numerosi contesti internazionali (un esemplare è nel percorso della grande mostra «Tomás Saraceno in collaboration. Ancestral Futures» in corso fino al 7 febbraio alla Haus der Kunst di Monaco di Baviera, *Ndr*), trasforma così un materiale legato alla produzione di massa e alla crisi ecologica in una superficie narrativa e in uno spazio condiviso.

A Morsasco il percorso è partito dalla raccolta diffusa delle buste nei **comuni di Morsasco, Acqui Terme e Ovada**. I punti di raccolta sono diventati luoghi di lavoro condiviso: i sacchetti sono stati ripuliti, selezionati, decorati con messaggi e disegni e trasformati in moduli assemblati da **cittadini, scuole e associazioni**. Il progetto ha previsto anche workshop e laboratori dedicati alla costruzione della struttura, oltre che il coinvolgimento degli istituti scolastici di Acqui Terme, Ovada, Morsasco e Gavi per la raccolta e decorazione dei materiali. I moduli sono stati quindi assemblati fino a creare una grande membrana rettangolare progettata per sollevarsi sfruttando esclusivamente il calore del sole. Il principio appartiene alla ricerca di **«Aerocene»**, il progetto internazionale di Saraceno che sperimenta forme di mobilità nell'atmosfera senza combustibili fossili, utilizzando aria, sole e vento.

Il momento pubblico è previsto per **domenica 4 ottobre**, quando alle ore 10 il «Museo Aero Solar» di Morsasco prenderà il volo, guidato dalle condizioni atmosferiche e sfruttando il calore solare, senza combustibili fossili né elio. A seguire, Saraceno e **Maximiliano Laina** presenteranno «Aerocene» e il progetto realizzato a Morsasco. La giornata proseguirà con la possibilità di abitare il «Museo», che verrà gonfiato e reso accessibile al pubblico. Dalle 14 alle 18 sono inoltre previsti laboratori di «bag pasting», dedicati alla decorazione e alla costruzione collettiva di nuovi elementi per future sculture aerosolari.

Il lavoro assume così anche una dimensione di **«archeologia del presente»**. La plastica diventa traccia materiale di un'epoca fondata sulla produzione e sull'accumulo di materiali sintetici. Nel progetto di Saraceno, il rifiuto viene conservato, trasformato e reso visibile attraverso un'opera che porta con sé le storie delle persone che l'hanno costruita. Il «Museo Aero Solar», nella visione generale che assume, diventa quindi un archivio collettivo del presente, costruito da comunità diverse, attraverso processi che coinvolgono volontari, scuole, associazioni e comunità. A Morsasco l'opera assume così un significato che va oltre la singola installazione, perché il lavoro svolto con la cittadinanza anticipa la funzione del Castello come «*luogo di produzione e condivisione culturale*» che la Fondazione intende sviluppare nel tempo.

In questa prospettiva la collaborazione tra Arts For e Alexala inserisce il progetto in una riflessione più ampia sul **Monferrato come territorio culturale in evoluzione**. E il Castello di Morsasco diventa un punto di incontro tra memoria storica, sperimentazione artistica e progettazione culturale. Un «museo» capace di ospitare opere, ma anche di generare pratiche, incontri e nuovi progetti condivisi.

Il futuro secondo Dalí

Barcellona (Spagna). È passato un secolo da quando Salvador Dalí, a 21 anni, espose le sue opere alle Galeries Dalmau sul Paseo de Gracia. Il centro della Barcellona modernista che fu testimone dei suoi primi successi, accoglie ora il **Dalí Boulevard Cibernetico**, che in modo permanente invita i visitatori a esplorare l'universo dell'artista da una prospettiva connessa alla sua **ossessione per la cibernetica, la fisica quantistica e la biologia**: non con dipinti, ma con realtà virtuale, immagini digitali, proiezioni e un viaggio immersivo attraverso il suo affascinante universo. Creato da Layers of Reality in collaborazione con la Fondazione Gala-Salvador Dalí, il progetto (a cura di Anna Pou e Jordi Sellas) ripropone l'esperienza «Dalí Cibernético», presentata in anteprima al centro di arte digitale IDEAL di Barcellona nel 2022 e successivamente in diverse città internazionali, ampliandola e aggiornandola per farne un'installazione permanente nel seminterrato della **Casa Amatller** di Puig i Cadafalch, proprio a fianco della Casa Batlló di Gaudí. L'aspetto probabilmente più interessante del progetto è non tanto dimostrare che Dalí fosse un visionario, cosa che fa già parte della sua leggenda, quanto attestare che il suo interesse per la scienza non fu un'idea tardiva, ma una costante del suo pensiero. Una parte significativa della mostra si concentra sul rapporto con la moda, la gioielleria e il design, ambiti in cui la sua immaginazione trovò terreno particolarmente fertile. La rassegna, che si apre con una riproduzione della tuta da astronauta dorata disegnata dall'artista nel 1958, presenta riferimenti alle sue collaborazioni con Christian Dior e Paco Rabanne. Sono esposti anche oggetti originali, tra cui uno dei suoi bastoni da passeggio e gli occhiali da sole Eskimo Eclipse, disegnati per Courrèges. ■ **Roberta Bosco**

© Riproduzione riservata

